

Maurizio Casali

Gocce dal Passato



Maurizio Casali
“Gocce dal Passato”

Proprietà letteraria riservata
© 2013 Maurizio Casali

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione luglio 2013

ISBN: 978-88-97355-41-0

Immagine di copertina: *scorcio del fiume (foto dell'autore)*
Immagini all'interno: *foto dell'autore e del gruppo degli amici
di Serrone*

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

*Vado scarabocchiando, provando con la voce,
parole vecchie d'un tempo, che dicevano le donne
intanto che cucivano, che mi son passate piano
sotto la pelle e mi son fiorite nel sangue, sotto i
capelli. Parole che han dormito per degli anni
sotto la cenere, e adesso le tiro fuori, al fuoco del
mio paese.*

(Nino Pedretti, "Al vوسي", p. 146)

Fra lampi e tuoni, le grigie nuvole che avanzano da sud, al di sopra dei monti, annunciano il temporale che si avvicina; le gocce d'acqua non tarderanno a cadere.

Una, un'altra, un'altra ancora, eccole che arrivano: cadono sulla terra nuda e sui prati rivestiti d'erba, cadono nel fiume e sulle piante vestite di foglie, cadono sulle strade e sui tetti delle case.

Rotti dal gelo, gli antichi coppi chiazzati qua e là di verde muschio, lasciano che l'acqua che in essi incomincia a scorrere, penetri e s'infiltri nella sottostante soffitta.

Gocce limpide e trasparenti si staccano da quei coppi per andare a cadere, dopo breve corsa-vita, sugli antichi mattoni del pavimento anch'essi rotti, non dal ghiaccio, ma dal tempo ormai lontano della loro fattura.

Cloc, cloc, cloc, l'acqua incomincia ad espandersi sul pavimento dai tenui colori: giallo, rosso e marrone.

Mentre un padre con in mano una candela apre la porta de "lu fascinaru", un bambino con la sua incerta manina si attacca ai suoi pantaloni; entrambi, attraversata quella porta, incominciano a salire le scale che portano alla soffitta.

..È una fiammella tremolante quella che guida i loro passi su su per le consumate scale di pietra.

Cloc, cloc, cloc, le leggere gocce d'acqua continuano a cadere dal soffitto; un secchio da notte, con il bianco smalto parzialmente scheggiato, è lì pronto per questa evenienza, la mano del padre lo prende e lo sistema. Tic, tic, tic, una nell'altra, in esso, le gocce incominciano a cadere.

Alla luce di quella misera fiammella mossa dal vento che

s'infiltra fra i coppi, il bambino le guarda mentre, sospese nell'aria, precipitano verso il loro destino.

..È breve la loro corsa, è breve la loro vita, quel tanto che basta però, ad incontrare un raggio di luce che le invade e le penetra.

Come d'incanto, impercettibili colori si scindono ma, ormai maturo, il tempo è per loro scaduto: il tuffo, l'incontro, loro che s'immergono, altre goccioline, più piccole, per un attimo si alzano mentre cerchi concentrici si allontanano dal centro del secchio, poi tutto si richiude: acqua nell'acqua, gocce indistinte da altre gocce.

Il bambino, alzati gli occhi, incontra l'ombra amplificata di un ragno che si staglia contro la parete, un mostro ad otto zampe tesse la sua ragnatela, un tremite scuote il suo cuore, ma la mano del padre è lì pronta a proteggerlo. Passato il tempo, si allontana il temporale, scema la pioggia fino a cessare di battere sui coppi.

La soffitta torna alla quiete, qua e là rimane il rosicchiare dei topi che nascosti alla vista circolano indisturbati da un buco all'altro dei vecchi muri. Cr, cr, cr, non mancano nemmeno i tarli del legno che incessantemente rodono le travi.

All'esterno il cielo torna sereno, in ogni dove goccioline d'acqua uguali alla elegante mattutina rugiada se ne stanno sedute sulle foglie dei boschi variopinti e sulle verdi foglie dell'erba dei prati.

Anche sul fogliame che vive lungo le rive del fiume troneggiano le regali goccioline: sono tutte in attesa, un'attesa che non sarà poi così lunga: il vento e il calore le faranno lentamente evaporare per tornare così anche loro lassù nell'atmosfera, da dove, vapore nel vapore, torneranno prima o poi gocce con il proprio carico d'acqua pronte a ricadere sulla terra, perpetuando così un semplice quanto indispensabile fenomeno per la terrena sopravvivenza.

Non sono forse comparabili a piccole goccioline d'acqua,

uomini e donne che, ognuno con il proprio bagaglio del sapere e del saper fare, attraversano la vita terrena?

In ciascuno di loro, non è forse racchiuso un invisibile animo, nel quale è viva una propria memoria custode di intimi ricordi e inaccessibili segreti?

Quegli animi saranno un giorno capaci di librarsi in volo come una leggera goccia d'acqua?

Chissà, forse in essi è viva questa speranza.

O forse ahimè, rimarranno per sempre ancorati alle zavorre di umane sembianze finendo con esse polvere nella polvere, indistinguibile dalla materia circostante?

Chissà, forse in un tempo-non-tempo, ogni animo potrà navigare leggero attraverso gli spazi infiniti dell'universo dove tutto è pace nell'immenso silenzio.

O forse cesseranno semplicemente di esistere?

Chissà, forse quei ricordi potranno incontrarsi con chi è parte del ricordo stesso.

O forse, chissà...